

**Non è certo una passeggiata** Una notte di cammino duro sui sentieri ripidi ed impervi dei ghiacciai della Val Senales fino in Austria seguendo le greggi che fluttuano come un'onda bizzarra sulla via maestra. Uomini e animali, la notte, giocano a nascondersi nel buio che inghiotte le figure e si allungano in ombre surreali che si confondono con lo sfondo imponente dei ghiacci

*Testo di Riccardo Finelli - Foto Pierluigi Orler Della Sega*

## UN'AVVENTURA SUI GHIACCIAI CON LE PECORE

Hans ha sei anni ed è biondissimo. Di buon mattino segue il gregge di pecore che da Certosa sale a Vernago lungo la strada provinciale dell'altoatesina Val Senales. Con un bastone guida le pecore nella direzione giusta, sotto l'occhio vigile della mamma e dei fratelli più grandi. Ride, scherza: si diverte un mondo. Domani è giorno di transumanza e per lui e i suoi coetanei sarà una festa. Forse non sa ancora che quello strano raduno di bestiame e quella trasmigrazione attraverso i ghiacciai l'ha vissuta ogni anno anche suo padre e prima di lui il nonno e il bisnonno e così via, per generazioni e



Dalla Val Senales alla località di Vent, in Austria, le pecore camminano attraverso il passo del Similaun, nome famoso dopo la clamorosa scoperta, nel 1991, del corpo intatto di un uomo

vissuto millenni orsono. Nella foto grande il tratto più duro del viaggio, appena sotto il Passo Similaun. In alto i pastori si riposano e bevono una grappa prima di affrontarlo.





## *Si parte. La carovana infinita di pecore e pastori si allontana seguendo il ritmo lento*

generazioni. A lui poco importa. Gioca nel recinto con le pecore, cerca di prenderne una con una corda, poi corre dal padre, che con gli altri pastori discute ai margini del recinto. Lunedì 14 giugno a Vernago sono saliti i greggi che andranno a passare l'estate sugli alpeggi di Vent in Austria. Sono arrivati nel corso della giornata dai masi di tutta la valle. Prima da Certosa, poi da Madonna di Senales e da Naturno infine anche da Silandro. Lunedì sera ci sono tutti. I pastori più esperti bevono birra e decidono l'orario di partenza.

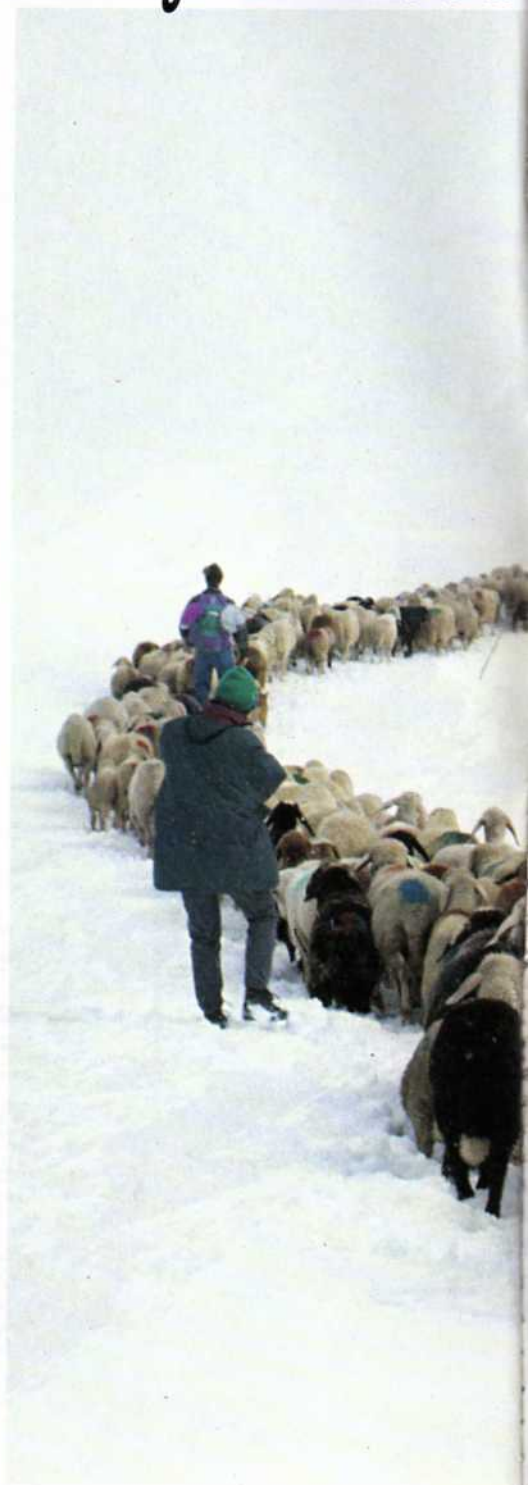
*“Volte ruvide, segnati dalla fatica e bruciati dal sole, discutono mentre dividono in gruppi le pecore”*

Fra loro c'è anche Fortunato, un ragazzone di 27 anni, che scherza più di tutti. È lui che dovrà passare l'estate a Vent con oltre 1200 pecore. Sarà da solo e non guadagnerà molto. Più o meno cinque milioni e mezzo per tre mesi. Ma non si lamenta. “Non sono sposato – spiega – ed al rifugio in cui dormo c'è sempre un sacco di gente. Anche molte ragazze. Di giorno poi non avrò certo di che annoiarmi. Ba-

ciare a tutte quelle pecore non è uno scherzo”. Più distante le donne parlano tra loro. Ragazzi e ragazze sorve-

### ★ **Tradizione e costume**

Perché ogni anno le pecore devono andare a passare l'estate a Vent in Austria per poi tornare ai masi di casa in autunno? La risposta è scritta nella storia di questa valle. Nel corso dei secoli infatti, numerosi contadini della Val Senales che penetrarono in Austria hanno conservato la proprietà di numerosi pascoli in territorio austriaco: dieci pastori di Maso Corto posseggono 700 ettari di terra, mentre 24 di Vernago ne posseggono 2000. “Se non andiamo là con le pecore – spiega una contadina – perdiamo ogni diritto di pascolo per usucapione. Ma non è questa la sola ragione del viaggio: in alta montagna l'erba cresce molto lentamente. Per sfamare tutto il bestiame occorrono aree estesissime che durante l'anno possono anche riposare”. E non sono solo i prati a riposare. La transumanza per qualche mese toglie ai contadini la maggiore fonte di fatica, le pecore e porta qualche settimana di riposo. È un po' come se gli animali venissero messi in colonia e come in tutte le colonie occorre pagare una retta. Otto mila lire a pecora, per coprire le spese: stipendio al pastore, alloggio di questo al rifugio, indennizzo ai contadini sul cui terreno passa la transumanza e così via. Alla domanda che cosa è davvero la transumanza però nessuno sa rispondere. Per tutti è un'abitudine, qualcosa che si fa ogni anno perché si deve fare, perché non potrebbe essere altrimenti. Forse è anche un'ostentazione delle proprie tradizioni e delle proprie origini. “Chissà cosa penserebbero i nostri avi – affermano i pastori della Val Senales – se solo per un anno non facessimo la transumanza!”.

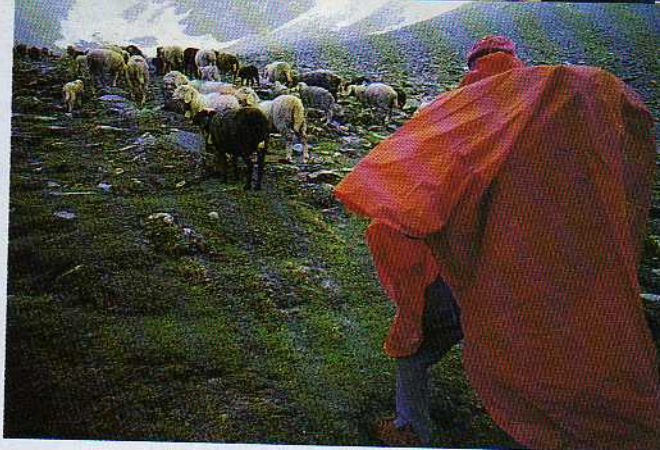


A destra: la carovana si avvicina faticosamente alla meta, l'austriaca Vent. A lato un pastore trasporta il suo agnello ferito.





A sinistra: si marcia verso il passo del Similaun; una pausa e quattro chiacchiere vicino al rifugio; finalmente si mangia al rifugio Similaun a quota 3016. A destra si cammina sotto la pioggia.



***costante di una tradizione di fatica antica cinquecento anni. E l'alba nasce***

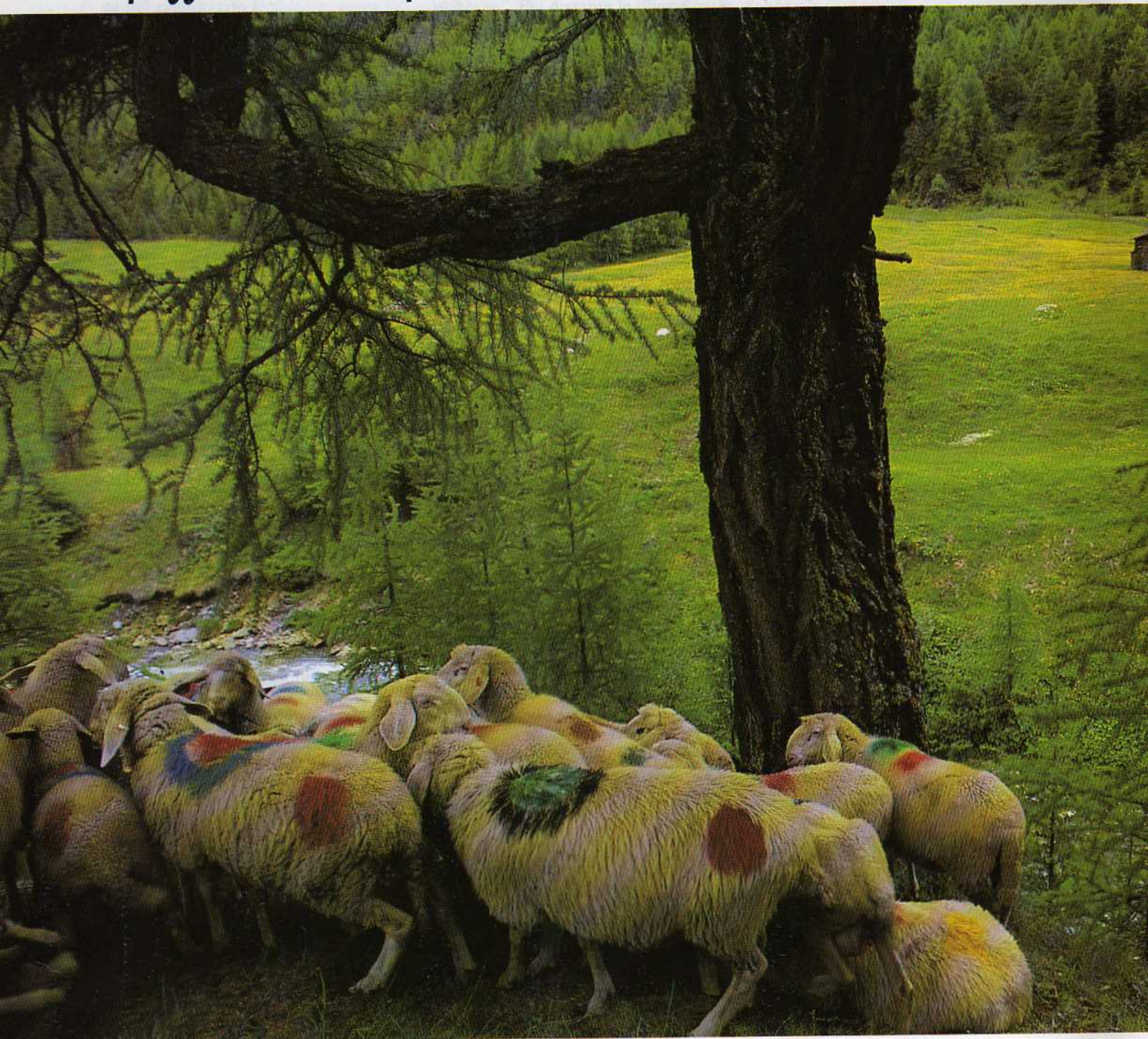




Nella foto qui a sinistra: un'esplosione di fiori sulle vezzose finestre in legno: anche questa è Valsenales. A destra: una panoramica sul paese di Certosa, ricco di storia e tradizione con la chiesa antica in primo piano. Il monastero quest'estate ospita una mostra sulla discussa mummia dell'homo tirolensis.



***La pioggia e il buio completo. Poi, salendo, la neve. L'odore intenso delle bestie***





A sinistra una scena di vita quotidiana, una contadina porta sulle spalle il frutto di una giornata di lavoro.

A destra si discute tra pastori per risolvere problemi e per fare bisboccia prima di partire per il "grand tour". Il viaggio è lungo, bisogna essere ben preparati. Nel corpo e nel morale.



## si confonde con il profumo acre della montagna. La comunione è perfetta

gliano le bestie dalla staccionata. Le pecore vengono suddivise in cinque gruppi, che partiranno ad orari scaglionati: nel primo ci saranno le più robuste e più esperte che dovranno battere il sentiero e segnare la traccia sulla neve. "Dopo un paio di transumanze - racconta un pastore - il percorso comincia a far parte dell'istinto dell'animale".

I primi partono alle tre e mezza precise. È nuvoloso. Inizia a piovere ed il buio è completo. I pastori prelevano circa un centinaio di pecore. Ci si avvia lungo la selvaggia Valle di Tisa. Non si vede nulla. Fra gli alberi si sentono i belati, i campanacci e le urla dei pastori. Sono i suoni di una storia infinita. Gli stessi suoni di cento, duecento, cinquecento anni fa. Gli stessi di una lotta dell'uomo contro una natura ostile, quassù è ormai abitudine. Si sale verticalmente lungo i pascoli senza seguire il sentiero per fare prima. Il gregge prosegue rumoroso, dilatandosi nei prati. C'è da attraversare la gola del torrente che taglia la valle. I pastori con qualche urlo ordinano gli animali, che si dispongono in fila e superano il guado.

**"Il freddo aumenta si continua a salire, sotto la pioggia incessante sul ripido sentiero"**

Ormai le pietre hanno preso il posto dell'erba. La pioggia diventa nevischio, poi neve. Il ripido sentiero, che risalendo una pietraia conduce al ghiacciaio del Gogo Basso, è già coperto dalla coltre bianca. Lo scampanello del gregge e le urla dei pastori si disperdono nella nebbia, che inghiot-

te ogni rumore e sfuma ogni cosa. Sotto le creste che chiudono il ghiacciaio il sentiero si fa strettissimo, a monte le rocce, a valle il vuoto. C'è una spanna di neve sul terreno. Le prime pecore non ne vogliono sapere di avanzare e tutto il gregge si ferma. È lo stesso punto dove alcuni anni fa una bufera di neve fece morire moltissimi capi. Qualcuno bestemmia, tutti urlano per incitare gli animali ad andare avanti. Alle prime della fila si tirano addosso

piccole palle di neve. Ancora niente. In equilibrio sull'orlo del precipizio, il pastore di testa prende di forza il primo animale e lo trascina per qualche metro sprofondando nella neve. Il gregge finalmente si muove. Alle sette e mezza si arriva al rifugio Similaun. I pastori entrano e fanno colazione a base di salsicce, tè e acquavite.

**"C'è anche il tempo per un lieto evento: a 3000**

**metri è nato un bell'agnellino"**

madre e piccolo vengono caricati sulla teleferica e riportati a valle. Alle undici comincia la discesa verso l'Austria: gli uomini guidano il gregge, le ragazze invece chiudono la fila, correggendo con il bastone chi se ne stacca. Il corteo, ordinatamente, discende tutto il ghiacciaio, superando la linea del confine austriaco. Sulla neve le pecore seguono il sentiero sul lato occidentale del Gogo.

Il più è fatto. La discesa prosegue finché le lingue di neve non toccano prima le pietraie, poi gli alpeggi di Vent. La meta è vicina e la marcia si fa più veloce. Le pecore si adattano nel primo pomeriggio sugli agognati pascoli, per i pastori e gli appassionati che hanno seguito l'evento si prospetta un robusto pasto al rifugio.

### ★ La Val Senales in cifre

**QUOTA:** Monte S. Caterina 1245 m, Certosa 1237 m, Madonna di Senales 1508 m, Vernago 1700 m, Maso Corto 2004 m, ghiacciaio del Gogo Alto 3212 m.

**IMPIANTI PER LO SCI ESTIVO:** 2 sciovie ad ancora, 2 sciovie con piattello, 2 seggiovie doppie, 1 seggiovia tripla. Scuola sci con circa venticinque maestri di discesa e cinque di snowboard.

**RICETTIVITÀ:** 2400 posti letto tra strutture alberghiere e altre.

**SPORT E TEMPO LIBERO:** piscina, tennis, bocce, tiro con l'arco, minigolf, campo pratica di golf, windsurf, pesca, canoa.

**NUMERI UTILI:** Associazione turistica Val Senales, tel. 0473/89148, fax 89177; Scuola sci Val Senales tel. 662170; servizio pullman SAD, tel. 971259.

**SKIPASS ESTATE '93:** g. 37.000 lire; 6 gg. 150.000 lire.



A sinistra nella foto grande: un gruppo di pecore in località Maso Corto si "rilassa" prima della partenza, il viaggio sarà lungo e faticoso. Qui a fianco un particolare del monastero di Certosa.